

La Santa Sede  
per la pace

# Broglio: « Il dialogo non si fermi »

Il presidente dei vescovi Usa giudica positivamente l'incontro del cardinale Zuppi alla Casa Bianca: significativa la durata. Una prossima visita a Pechino sarebbe importante perché la Cina è un interlocutore di primo piano sulla scena mondiale

GIANNI CARDINALE

**M**onsignor Timothy Broglio è il presidente della Conferenza episcopale statunitense. Arcivescovo castrense, con un passato nel servizio diplomatico vaticano, ha seguito molto da vicino la tappa americana della missione di pace affidata da papa Francesco al cardinale Matteo Zuppi. Sui frutti di questa tappa e sulla possibile prossima meta - Pechino - Avvenire lo ha intervistato.

**Eccellenza, come ha vissuto questa visita di Zuppi?**  
Ho avuto modo da seguirla da vicino. Ho potuto incontrare il cardinale nella nunziatura subito dopo il suo arrivo a Washington e siamo rimasti d'accordo che ci saremmo riparlati dopo l'incontro con il presidente Biden. E così è stato. Martedì sera sono tornato in nunziatura per un altro colloquio a cui hanno partecipato anche l'arcivescovo Christophe Pierre e i due monsignori che avevano partecipato all'incontro alla Casa Bianca.

**Che impressione le hanno trasmesso?**  
Loro sono rimasti molto contenti. Il presidente ha dedicato più di un'ora a questo appuntamento. E non è poco. Qualcuno ha fatto notare che non è stata rilasciata una foto dell'evento, questo mi sembra strano ma è secondario, direi, rispetto al fatto.

**Da quello che ha inteso l'incontro è andato bene per le questioni umanitarie o c'è anche qualche prospettiva per un percorso di pace?**  
Ho capito che si è rimasti sul piano umanitario. Il cardinale Zuppi aveva molto chiaro in mente il fatto che lui non è venuto in quanto mediatore, ma per promuovere l'interesse della Santa Sede per

la pace, riconoscendo però che progetti concreti di mediazione si possono fare solo se le due parti sono interessate. Il che è piuttosto difficile anche perché i cattolici sono una minoranza in entrambi i Paesi in conflitto. Per quanto so io con il presidente si è rimasti sul piano umanitario, su cosa si può fare per ridurre le sofferenze degli innocenti in questi momenti di guerra.

**I suoi incontri con il cardinale Zuppi hanno anche lo scopo per una maggiore sensibilizzazione dell'episcopato e dei cattolici Usa?**  
Direi di sì. Per questo sono stato coinvolto fin dall'inizio. Monsignor Pierre mi ha avvisato subito, non appena ha saputo della visita, riferendomi che il cardinale desiderava incontrarmi. Sono rimasto molto contento di questo interesse di coinvolgere l'epi-

scopato degli Stati Uniti in questa missione.

**Da parte sua l'episcopato Usa che sta facendo riguardo a questo conflitto?**  
Sin dall'inizio ci siamo mobilitati per soccorrere la Chiesa cattolica in Ucraina - sia quella di rito bizantino, sia quella latina - con aiuti umanitari. I cattolici del nostro Paese sono stati davvero

molto generosi nell'offrire sostegno economico alle popolazioni ucraine. E questo è stato davvero molto apprezzato. L'ho potuto verificare personalmente quando sono stato in visita lì.

**E per promuovere un percorso di pace o per almeno evitare una escalation nel conflitto come vi state muovendo?**

«Nell'opinione pubblica è chiaro il sostegno all'Ucraina, ma c'è la preoccupazione di evitare il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti nel conflitto. La Chiesa statunitense si è mobilitata per gli aiuti alla popolazione»



La Casa Bianca, dove martedì scorso è avvenuto l'incontro tra il cardinale Zuppi e il presidente Biden. REUTERS/Jonathan Ernst/File Photo

LO SCENARIO

## I fronti caldi della diplomazia vaticana

Rapporto con le autorità cinesi, il caso Sako e la liberazione del vescovo Alvarez in Nicaragua

Roma

**È** un luglio molto caldo, e non solo in termini meteorologici, per la diplomazia vaticana. Molti i fronti di lavoro aperti, a partire naturalmente dalla missione di pace per l'Ucraina, affidata dal Papa al cardinale Matteo Zuppi, che dovrebbe avere una quarta tappa a Pechino. Ma premono anche altri dossier: dai rapporti con la Cina, alle sofferenze della Chiesa in Nicaragua, alla delicata situazione venutasi a creare in Iraq a seguito della scelta del cardinale Sako di lasciare Baghdad. Senza contare la recente missione del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin nel Caucaso, per riannodare i fili - impresa improba - del dialogo tra Armenia e Azerbaigian e le preoccupazioni per la libertà religiosa, spesso conculcata in diverse zone, proprio a danno dei cristiani. Nei prossimi giorni, poi è atteso a Roma il presidente del Vietnam che potrebbe annunciare finalmente l'accordo per la presenza di un nunzio stabilmente residente ad Hanoi. Vediamo di esaminare più da vicino le diverse questioni.

**Zuppi a Pechino**

La Santa Sede è cosciente del no seco del presidente Zelensky ad una mediazione vaticana che pure era stata offerta, dal cardinale Parolin e dal Papa, all'inizio del conflitto. Quindi al momento la missione del cardinale Zuppi si limita agli aspetti umanitari come lo scambio di prigionieri e la questione del rientro dei bambini ucraini che sono stati deportati. A questo riguardo Zuppi nel suo viaggio a Mosca ha concordato una specie di meccanismo che attraverso uno scambio di liste dovrebbe portare al

rientro dei bambini. Il meccanismo comunque non è stato ancora attivato e non si sa quanti bambini potranno rientrare in patria. Nella sua tappa in Usa Zuppi ha registrato la grande disponibilità del presidente rispetto alle questioni umanitarie e allo stesso tempo ha compreso che gli Usa da una parte sostengono l'Ucraina ma dall'altra desiderano evitare ogni escalation del conflitto. Adesso si attende la quarta e ultima parte della missione, cioè la visita a Pechino. La novità delle ultime ore è che dalla Cina è arrivata la disponibilità ad accogliere la missione. Nei prossimi giorni verranno concretizzate date e modalità.

**Cina e Santa Sede**

Nella sua recente intervista ai media vaticani il cardinale Parolin ha per la prima volta pubblicamente esternato una richiesta da tempo rivolta alle autorità cinesi: quella di poter aprire un ufficio di rappresentanza stabile a Pechino che possa aiutare un dialogo più continuo e diretto per l'applicazione



Chiesta ufficialmente l'apertura di un ufficio di rappresentanza nella capitale cinese. In Iraq si lavora per abbassare le tensioni e nel Paese centroamericano per i sacerdoti in carcere

dell'Accordo sulle nomine dei vescovi e anche per favorire la soluzione di altri problemi. Il dossier è aperto e si attende una risposta.

**Il caso del patriarca Sako**

La diplomazia vaticana continua a monitorare la situazione venutasi a creare in Iraq, in seguito alla decisione, ritenuta molto forte, del patriarca caldeo di lasciare la capitale irachena a causa del ritiro del decreto che lo riconosceva come capo della Chiesa e custode delle sue proprietà. Da parte della nunziatura a Baghdad è stato emesso un comunicato stampa in cui si manifestava rammarico per quanto accaduto. Il presidente Addul Latif Rashid ha convocato l'incaricato d'affari vaticano, spiegando che ormai del decreto non c'era più bisogno, per nessuna delle confessioni religiose presenti nel Paese, dato che il diritto dei responsabili delle Chiese di occuparsi dei loro beni temporali è già stabilito dalla Costituzione. Per questo il decreto stesso era stato ritirato a tutti.

Non si sarebbe trattato dunque, secondo il presidente, di un segno di minor rispetto nei confronti del patriarca Sako. A rendere più complesso il quadro c'è però una campagna ostile condotta contro lo stesso cardinale caldeo dal leader del Movimento Babilonia, Ryan al Kaldani, a capo di una milizia sedicente cristiana. E qualcuno ha anche ipotizzato che proprio al Kaldani sia stato l'ispiratore della decisione del presidente iracheno. Finora comunque, sulla vicenda i media della Santa Sede hanno mantenuto un profilo piuttosto basso, segno probabilmente del disidero che si abbassino le tensioni e che si trovi il modo di chiarire la situazione, dato che queste tensioni, viene fatto notare, non giovano al bene della Chiesa.

**Nicaragua**

Dopo l'espulsione del Nunzio, la rappresentanza pontificia a Managua è stata chiusa e gli interessi della Santa Sede sono curati dall'ambasciata italiana. Situazione difficilissima, dunque, anche se si spera di poter riavviare un filo di dialogo, almeno per giungere alla liberazione del vescovo di Matagalpa e amministratore apostolico della diocesi di Estelí, monsignor Rolando José Álvarez Lagos, condannato a 26 anni di carcere. Le autorità nicaraguensi avevano posto come condizione per la sua scarcerazione il fatto che il presule lasciasse il Paese, nel timore che con la sua permanenza potesse diventare un punto di riferimento per l'opposizione al regime. La condizione proposta in un primo momento era stata rifiutata da monsignor Álvarez. Negli ultimi giorni però il vescovo sembra aver aperto a questa possibilità e potrebbe essere accolto a Roma. Comunque la Santa Sede è preoccupata anche per i sacerdoti che risultano agli arresti, in condizioni certamente non agevoli, anche se non sono giunte notizie di torture nei loro confronti.

Gianni Cardinale  
Mimmo Muolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Dopo l'incontro tra l'Inviato del Papa e Biden, parla l'arcivescovo americano: «Come Chiesa abbiamo criticato la decisione di inviare in Ucraina le bombe a grappolo»

### Germania, le spine del Cammino sinodale

Dal Palazzo Apostolico si guarda con attenzione quello che avviene in Germania con il forte aumento di fedeli che lasciano formalmente la Chiesa cattolica. La spiegazione che viene data di questo fenomeno è che sempre più persone non sono più disposte a pagare la tassa ecclesiastica. E secondo il sistema tedesco non pagare questa tassa equivale ad una forma di abiura e quindi chi non lo fa non può accedere ai sacramenti. A questo si aggiungono - e sembra che siano numerose le lettere che arrivano a Roma con questa lamentela - coloro che invece non protestano contro la tassa ma non vogliono che i loro soldi vadano a finanziare iniziative promosse dal Cammino Sinodale, perché non sono condivisibili i principi e le conclusioni. Questi fedeli vogliono continuare a pagare la tassa ecclesiastica, non vogliono uscire dalla Chiesa, ma vorrebbero un meccanismo in base al quale i loro soldi vadano a finanziare iniziative tradizionali come quelle di catechesi, di carità e di promozione umana e non siano invece direttamente collegate al Cammino sinodale. A livello giornalistico spesso si evoca la possibilità che in Germania si consumi uno scisma. Ma la Santa Sede si guarda bene dall'usare questo termine particolarmente grave e gravido di conseguenze. Roma punta sempre sul dialogo. E in questo senso è previsto prossimamente un incontro per stabilire una certa metodologia per affrontare i contenuti del Cammino sinodale. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il vescovo Alvarez incarcerato in Nicaragua. Qui sopra, turisti nella città proibita di Pechino